ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Da Roma a L’Aquila un milione e mezzo in piazza. La meglio gioventù motore dell’alternativa

20 Novembre 2026



di Giulia Guaglione

Uno sciopero che fa parlare, con un milione e mezzo di persone in oltre 100 piazze e un’adesione di circa il 60%. È questo il bilancio tracciato dalla CGIL per lo sciopero generale della giornata di ieri, 20 novembre, il quinto di fila contro la manovra del governo Meloni che, secondo il sindacato “***Accelera il declino dell’Italia***”.

Piazze gremite di persone, dalle generazioni più giovani a quelle più navigate: lavoratori, studenti, pensionati che hanno portato avanti la protesta con uno slogan forte, senza possibilità di equivoci “***Il futuro è adesso***”. Una giornata che ha dimostrato la grande determinazione delle tante e dei tanti scesi in piazza. “***Non ci fermeremo, perché siamo la maggioranza in questo paese***” ha dichiarato **Maurizio Landini**, segretario generale della CGIL, dal corteo a Roma, invitando “tutta la politica” ad ascoltare la sofferenza del Paese reale.



E parlando di politica, in piazza sono scesi anche i big del campo largo: **Schlein** e **Fratoianni** hanno marciato in testa al corteo, fianco a fianco al segretario **Maurizio Landini**. Presente anche **Giuseppe Conte** che ha sferzato la premier: "***Giorgia Meloni risponde a studenti e lavoratori con video patinati, ma in realtà ha tagliato risorse per nuove armi, missili e carri armati. Dobbiamo tirare fuori l'Italia da questa economia di Guerra***."

L'Aquila in piazza, il grido di studenti e lavoratori

"***Il potere della gente è più forte della gente al potere***"

"***Rompiamo il silenzio basta morti sul lavoro***"

"***Scuole (S)cadenti, cittadini dipendenti***"

Sono solo alcuni dei messaggi presenti nel massiccio corteo all'Aquila, in cui studenti e lavoratori in occasione dello sciopero generale e della mobilitazione studentesca organizzata a livello europeo,

hanno portato alla luce le problematiche legate ad un governo che investe più sulla guerra che sulla sanità e sulla scuola: "***Questo è un paese in cui aumentano le diseguaglianze e le ingiustizie sociali, noi mettiamo l'accento sul tema dei bassi salari per i lavoratori , sul diritto allo studio ma anche sul diritto ad una sanità pubblica universale***" ha dichiara ai nostri microfoni **Francesco Marrelli**, segretario provinciale della CGIL.





Tra le voci che si sono levate durante il corteo anche quella degli studenti aquilani, che hanno scelto di scendere in piazza per denunciare situazioni irrisolte e problematiche legate al diritto allo studio: *"**Noi studenti aquilani denunciamo la mancata ricostruzione delle scuole. A gran voce siamo qui per farci sentire e per far valere i nostri diritti di studenti**."*, ha scandito **Giacomo Formisano,** studente di SUM (Studenti Uniti in Movimento).



Cori, cartelloni e richieste ben precise. Il messaggio è chiaro. In una giornata in cui **Giorgia Meloni** è presente all'Aquila alla prima de ***La Traviata*** per la riapertura del Teatro Comunale, i cittadini aquilani hanno incalzato il governo affinché si decida a guardare le difficoltà delle persone in carne ed ossa, che non ce la fanno più a sostenere i costi del vivere quotidiano che lievita paurosamente a fronte di salari fermi e spesso da fame.

Ma un dato su tutti va sottolineato. Quello che si è visto nelle piazze italiane è molto più di una mobilitazione studentesca: è il ritorno prepotente dei giovani sulla scena pubblica. **Una generazione che qualcuno aveva frettolosamente archiviato come disinteressata e apatica, ma che oggi dimostra di avere voce, rabbia e soprattutto idee.** Dal caro vita al diritto allo studio, dal riarmo alla precarietà, i ragazzi rimettono al centro questioni che la politica continua troppo spesso a trattare come fastidiosi dettagli. Non chiedono un posto al tavolo dei grandi: contestano proprio il tavolo, apparecchiato senza aver mai chiesto loro cosa volessero mangiare. E forse è questa la notizia più scomoda dei cortei di oggi: **i giovani non sono il futuro da aspettare, sono il presente che ha smesso di aspettare**.